

Era a Brighton per alcune lezioni agli allievi del Phd nel quale insegna e, dopo la cancellazione di ogni volo per l'Italia determinata dalla pandemia di coronavirus, è rimasto bloccato in Gran Bretagna. Il prof. **Massimo Marrelli, Professore Emerito di Scienza delle Finanze ed ex Rettore della Federico II**, racconta la sua esperienza ad Ateneapoli il 24 aprile. *"La prossima settimana - dice - forse dovrebbero ripristinare qualche volo e magari potrei rientrare, ma non ne sono sicuro"*.

Come sta vivendo il prolungamento forzato del soggiorno?

"Non male. Sono a casa di mia suocera, la mamma di mia moglie inglese. C'è anche un po' di giardino e do una mano in famiglia. Lavoro, faccio ricerca, perché per fortuna qui c'è una banda larga che funziona benissimo, e naturalmente cerco di informarmi anche su quello che sta accadendo in Italia. Mi ha colpito molto un servizio che è stato trasmesso in tv sull'ospedale Cotugno, che è stato definito il migliore in Europa nell'affrontare il coronavirus. Mi ha fatto molto piacere".

È la prima volta che resta a Brighton così a lungo?

"Da due anni e per sette mesi trascorro in questa città una settimana ogni trenta giorni per tenere lezione. È la prima volta che resto così a lungo".

Anche gli allievi del Phd, come i loro colleghi in Italia, ora seguono i corsi on-line?

"Adesso sono nel periodo nel quale non fanno lezione per tre settimane e si preparano per gli esami".

Ha avuto modo di seguire l'esperimento alla Federico II? Come le



pare che sia andata la didattica da remoto finora?

"Mi sono collegato per vedere e, se si pensa che da un giorno all'altro l'Ateneo si è trovato ad affrontare l'emergenza, mi pare che non

IL RACCONTO DEL PROF. MASSIMO MARRELLI

Voli cancellati, l'ex Rettore della Federico II è bloccato in Inghilterra da marzo

"Per un Rettore quanto accaduto è stato l'incubo che si materializza"

sia andata affatto male. Spero che questa esperienza resti come consapevolezza che alcune cose si possono fare anche a distanza. Sarebbe il modo di trovare qualcosa di positivo anche in una contingenza difficile come quella che stanno attraversando gli Atenei".

Le elezioni per il Rettore sono state rinviata. È stata una scelta giusta secondo lei?

"Non si poteva fare altrimenti, non c'erano alternative. Non era il momento. Poi Arturo De Vivo, il Rettore facente funzioni, si sta comportando molto bene. Ha preso in mano con piglio la situazione. I colleghi del Dipartimento mi raccontano che davvero in due giorni l'Ateneo ha messo in piedi lo smart working. Per un Rettore quanto accaduto è stato l'incubo che si materializza. De Vivo si è trovato a fare il Rettore all'improvviso, dopo la nomina di Gaetano Manfredi a Ministro, ma ha saputo gestire questa situazione determinata dal coronavirus in modo esemplare".

Quali sono le regole imposte ai cittadini in Inghilterra per prevenire il contagio?

"Bar e ristoranti sono chiusi come in Italia. Lo stesso vale per le scuole e per le Università. Si può uscire solo per fare la spesa e per poche altre necessità o per aiutare qualcuno che non può farlo. Rispetto all'Italia, c'è la possibilità di un'ora di esercizio all'aperto e va praticata da soli o al massimo in due. Una possibilità, credo, dettata dal timore per la tenuta psicologica della popolazione".

Come è la situazione sotto il profilo dell'epidemia in Gran Bretagna?

"Ormai i morti qui sono arrivati quasi ai nostri, circa 19 mila. C'è chi ritiene che ci si sia mossi in ritardo con le misure di contenimento e di distanziamento. È anche vero che Londra ha nove milioni di abitanti e c'è un livello di vicinanza molto spinto tra le persone che frequentano la capitale".

Lei è economista. È preoccupato per la situazione che si determinerà nei prossimi mesi?

"Sono molto preoccupato per la ripresa. Il Pil scenderà di parecchio, si parla del quindici o sedici per cento. L'Europa è stata troppo lenta a muoversi ed in Italia ci siamo fatti trascinare dalle assurde polemiche sul Mes, che qui davvero i miei colleghi inglesi non riescono a capire".

Scettico sulla formazione in remoto, "mi sono dovuto ricredere". Le riflessioni del prof. **Aloisio**, senatore accademico alla Federico II

Didattica a distanza, un valore aggiunto terminata l'emergenza

"Sarebbe un peccato se, conclusa l'emergenza, tornasse tutto come prima. La lezione on-line non è una bestemmia anche in tempo, per così dire, di pace". Parole del prof. **Alberto Aloisio**, senatore accademico e docente nel Dipartimento di Fisica della Federico II. La sua è una riflessione sulla didattica a distanza alla quale stanno facendo necessariamente ricorso gli Atenei italiani per l'emergenza sanitaria. Una elaborazione che non è solo personale, perché nasce dal confronto tra docenti di almeno 25 Atenei italiani e dalla composita comunità di ricercatori e professori universitari **Lettera 150**, che è coordinata da Giuseppe Valdidara, un giurista in forza all'Ateneo di Torino. "Premetto - argomenta il prof. Aloisio - che il rapporto docente-studente e studente-studente è un valore imprescindibile. L'università è soprattutto condivisione di competenze, un punto di incontro e discussione, tuttavia quanto di buono è emerso finora dalla didattica on-line va valorizzato e non sprecato. È un valore aggiunto che tornerà molto utile anche quando sarà terminata l'emergenza del coronavirus. Io stesso, quando in Senato Accademico si discuteva di didattica telematica, ero sempre molto scettico e frenavo. Ebbene, devo ricredermi". I campi di applicazione della modalità da remoto, quando finalmente ci si sarà lasciati l'emergenza alle spalle, potrebbero essere molteplici, a

detta del prof. Aloisio che li elenca. **"Permette di far tenere lezione a docenti di altri Atenei italiani e stranieri con una facilità che potrebbe moltiplicare le occasioni.** Io sono il titolare di corso sui Calcolatori elettronici e non potrei invitare a Napoli un ingegnere Intel a svolgere una lezione o potrei farlo con molte difficoltà superabili tramite la didattica on-line. I contributi dall'esterno potrebbero essere molto più frequenti di quanto accade ora e questo sarebbe utilissimo in particolare per i dottorandi, che avrebbero molte opportunità di entrare in contatto con esponenti di rilevanza internazionale". Un altro vantaggio da non trascurare della didattica on-line rispetto a quella tradizionale: **"permetterebbe anche a noi docenti federici di moltiplicare le possibilità di erogare didattica.** Oggi, se io devo tenere una lezione ad Agraria ed una Monte Sant'Angelo, vado in difficoltà, la mia giornata lavorativa si perde tra traffico e spostamenti". Ancora, rileva Aloisio, il ricorso alla didattica da remoto in affiancamento a quella in presenza consentirebbe di realizzare un obiettivo del quale si discute da tempo in seno alla Scuola Politecnica e delle Scienze di Base, quello di creare **percorsi didattici finalizzati al conseguimento di un doppio titolo di laurea** con un unico Corso di studio. **"Finora - racconta il docente - questa possibilità si è sempre arenata a causa di problemi logistici.** Come può lo studente stare a Monte Sant'Angelo ed al Politecnico per seguire un corso di Ingegneria chimica, per esempio, ed uno di Chimica? Ecco, anche da questo punto di vista la tecnologia on-line potrebbe venirci incontro. Naturalmente con un approccio ragionato. Valorizzare e prendere il meglio da questa esperienza che, oborto collo, stiamo vivendo è una buona idea. Tra l'altro, da quanto leggo dai quotidiani, non è immediata la riapertura degli Atenei. L'Università probabilmente rimarrà on-line fino alla fine del semestre ed adotterà un **approccio flessibile per il primo semestre del prossimo anno. La nostra sperimentazione è condannata a continuare** e quindi tanto vale farla al meglio e trarne il massimo profitto possibile".

Se si guarda a quanto è accaduto da marzo ad oggi, riflette il prof. Aloisio, **"va riconosciuto che l'Università italiana è riuscita a reagire praticamente senza preavviso ed in completa emergenza erogando più del novanta per cento della didattica dall'oggi al domani. Una prova di maturità, di prontezza della reazione e di attaccamento del docente al suo ruolo di insegnante"**. Racconta la sua esperienza come titolare di un corso frequentato da un centinaio di ragazze e ragazzi: **"c'è una forte presenza studentesca. Seguono le lezioni con ottimi numeri. Aggiungo che non ho mai avuto un problema tecnico od una**

interruzione di servizio. **Posso fare assistenza agli studenti praticamente sempre.** Inviamo mail, ci colleghiamo su Teams e faccio approfondimenti, seminari. Un ricevimento virtuale. Insegno una disciplina scientifica e quindi utilizzavo in parte anche slide che ora sono diventate una componente fondamentale della lezione. La piattaforma mi permette anche di condividere grafica avanzata, disegno assistito da calcolatore ed altri strumenti". Permangono, ovviamente, **alcune criticità: "Gli esami scritti sono veramente molto difficili da gestire. È difficile se non impossibile da surrogare l'attività di laboratorio propriamente detta. Non significa che una certa pratica di laboratorio non possa essere anticipata on-line collegando gli strumenti alla rete come un normale calcolatore, ma è chiaro che è solo un anticipo di quella che sarà la lezione di laboratorio propriamente detta".** Conclude il prof. Aloisio: **"La Federico II non diventerà mai una università telematica, sia chiaro, e non sarebbe auspicabile che lo diventasse. Siamo altro, abbiamo una vocazione diversa. Proprio in considerazione degli sforzi compiuti in questi due mesi con ottimi risultati, però, abbiamo il dovere di sfruttare al meglio, in futuro, anche le possibilità che offre l'on-line"**.

Fabrizio Geremicca